

SINDACATO



A SALERNO LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI CGIL, CISL UIL PER SOLLECITARE L'APERTURA DI UN CONFRONTO CON IL GOVERNO

Furlan: «Un nuovo patto per la salute per garantire l'universalità del servizio»

SONIA RICCI

La manovra finanziaria può essere l'occasione in cui anche il tema della sanità e del diritto alla salute può essere posto in termini forti e chiari da Cgil Cisl e Uil". È stato questo il messaggio forte che i tre sindacati confederali hanno lanciato a Salerno in una grande assemblea nazionale a quaranta anni dalla legge 833 sulla costituzione del servizio sanitario nazionale, una manifestazione che ha visto la partecipazione di centinaia di delegati di tutte le regioni italiane. "C'era bisogno di questa giornata di riflessione e di denuncia", commenta con soddisfazione la Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan. "Era da anni che su un tema importante come quello della sanità e del diritto alla salute non riuscivamo a fare una iniziativa nazionale forte come questa di Salerno. Come il lavoro, il diritto alla salute è uno dei pilastri portanti della nostra Costituzione. Il principio dell'universalità e della tutela della persona sono i cardini di un modello sociale umanitario che la legge 833 del 1978 aveva voluto realizzare. Eppure a distanza di quaranta anni il diritto universale alla salute deve essere ancora in parte conquistato e realizzato". Sotto accusa anche il sistema di imposte che grava oggi sulla sanità. "I superticket sulle prestazioni sanitarie vanno aboliti", ha scandito la Furlan a Salerno. "Speriamo davvero che il Governo intervenga togliendo questo inaccettabile balzello che grava sul diritto alla salute degli italiani, un diritto scritto sulla nostra Carta Costituzionale ma ad oggi un miraggio per tante, troppe persone". I sindacati hanno denunciato a Salerno situazioni molto diverse tra il Nord ed il Sud, con le costanti migrazioni continue di cittadini per curarsi in strutture più efficienti. "Bisogna ripartire dai bisogni delle persone, dalle esigenze dei territori e creare davvero un diritto alla salute che sia uguale e positivo per tutti "aggiunge la Furlan. "Le strutture specialmente al Sud sono troppo spesso inadeguate rispetto ai bisogni delle persone e c'è anche un problema di decurtazione del personale medico sanitario e questo ovviamente crea problemi immensi. Serve rinnovare un patto per la salute nel nostro paese. Anno dopo anno il tema della sanità ha sempre voluto dire tagli alle strutture, alla ricerca, al personale e questo non è più sopportabile. Serve un piano molto serio a livello nazionale che rimetta al centro il diritto alla salute di cui si sente bisogno in tutto il paese, in modo particolare nel nostro sud. Da Salerno parte una battaglia di Cgil Cisl Uil in tutti



territori e con le nostre strutture per il diritto ad una sanità più efficiente e davvero universale". Anche Susanna Camusso e Carmelo Barbagallo hanno più volte sottolineato a Salerno che non è in discussione la grande professionalità degli operatori sanitari e la qualità scientifica della nostra sanità pubblica, un fatto riconosciuto anche a livello internazionale. Ma la percezione degli italiani è ben

«I SUPERTICKET VANNO ABOLITI. IL GOVERNO DEVE INTERVENIRE PERTOGLIERE QUESTO BALZELLO INACCETTABILE CHE GRAVA SULLE TASCHE DEI CITTADINI. PARTE LA MOBILITAZIONE DEI SINDACATI NEI TERRITORI E CON LE CATEGORIE»

diversa, visto che per oltre il 50% dei cittadini il diritto alla salute viene considerato un privilegio, con la non certezza di potersi curare. "L'indebitamento delle famiglie per curarsi ha assunto livelli di allarme", aggiunge la leader Cisl, Furlan. "Abbiamo affrontato il tema dell'efficienza del sistema con l'ultimo contratto del pubblico impiego dove viene rilanciata la necessità di una alleanza tra le istituzioni nazionali e regionali, i bisogni del territorio, le strutture sanitarie e naturalmente i cittadini. Innovazione, ricerca, ammodernamento delle strutture sanitarie sono fattori fondamentali su cui dobbiamo intervenire. Ma ripeto, per questo serve un nuovo patto per la salute, una nuova alleanza che coinvolga istituzioni, sindacati, territori e cittadini, per garanti-



re l'esigibilità del diritto universale. Quello di Salerno è stato solo un punto di partenza, ma l'impegno deve ora continuare nelle regioni e nei territori". Di condizioni davvero allarmanti in cui versa la sanità nelle regioni ha parlato a Salerno nella sua relazione introduttiva il Segretario Confederale della Cisl, Ignazio Ganga. "Le politiche economiche adottate dai vari governi hanno comportato l'adozione di scelte che hanno favorito una revisione perversa della spesa con tagli lineari che hanno indebolito fortemente il Servizio sanitario nazionale", ha sottolineato Ganga. Secondo i sindacati, i tagli della sanità hanno compromesso le condizioni di accesso ai servizi, soprattutto fra le categorie più deboli e nelle regioni più in difficoltà, aggravando

le già importanti diseguaglianze sociali e territoriali esistenti nel Paese ed ingenerando differenze fra poveri e ricchi. "La sanità è il settore che unitamente a quello previdenziale ha versato il contributo più significativo per il risanamento del bilancio pubblico", ha scandito con la dovizia delle cifre Ganga. "Tra il 2009 ed il 2016 il nostro Paese ha ridotto le risorse destinate alla sanità di tre decimi di punto all'anno. Al contrario, nello stesso periodo, la spesa è mediamente cresciuta dello 0,9% in Francia, dell'1% in Olanda e dell'1,8% in Germania. E il futuro non è certamente confortante. Le previsioni dell'ultimo Def, posizionano la spesa sanitaria rispetto al Pil al 6,4% per il 2019 e al 6,3% per l'anno 2020. Dati molto inquietanti se si considera la soglia di allarme del 6,5% fissata dall'Oms, al di sotto della quale, oltre la qualità dell'assistenza e l'accesso alle cure, si riduce anche l'aspettativa di vita delle persone. E tutto ciò a fronte di una spesa sanitaria più bassa di altri Paesi simili al nostro. La media della spesa sanitaria pubblica pro-capite in Italia è di 2.261 euro, a fronte dei 3.509 della Francia e dei 4.200 euro della Germania". Tuttavia, per i sindacati il nostro Sistema sanitario, pur con costi più "bassi" garantisce, nel contesto dei Paesi Ocse, una copertura Universale e si posiziona ai primi posti per accesso alle cure e al "quarto" posto per aspettativa di vita, anche se uno dei problemi principali rimane quello della mobilità e la rinuncia alle cure, una vera emergenza per il centro Sud.

Un fenomeno che in questi anni, anziché diminuire, ha subito un significativo incremento, attestandosi a 4,1 miliardi di euro. "Si tratta di circa 1 milione di persone che affrontano viaggi estenuanti, in condizioni di salute precaria, per accedere alle cure di cui hanno bisogno, ha denunciato Ganga. "Persone costrette a lasciare la propria famiglia, con tutti i disagi economici e sociali che ne conseguono, per poter usufruire di un diritto, che la legge, di fatto, già garantisce in tutto il territorio nazionale". Un Nuovo Patto per la salute che indichi una nuova tabella di marcia, mirata al rilancio della sanità pubblica ed universale, con l'obiettivo di superare il drammatico divario Nord-Sud e garantire ovunque tempestivo accesso a Lea di qualità. È questa la proposta rilanciata da Ganga nella sua relazione a nome dei tre sindacati confederali. "Un percorso di vera riorganizzazione del sistema, in cui l'efficacia e l'efficienza dei servizi devono camminare di pari passo con il risanamento dei bilanci. Anche il sistema dei ticket, introdotto come strumento "disincentivante" al ricorso improprio delle prestazioni, oggi rappresenta un vero e proprio strumento di finanziamento del Servizio sanitario e un grande onere a carico dei bilanci delle famiglie. Chiediamo quindi al Governo una riorganizzazione di tutto il sistema dei ticket, in direzione di una maggiore equità, a partire dal superamento del superticket, introdotto nel 2011. Un ulteriore ostacolo all'accesso alle prestazioni è rappresentato dalle lunghe liste di attesa. In questo senso è necessario metter in campo strumenti adeguati per superare il fenomeno, a partire dall'aggiornamento del Piano nazionale (e, ove occorre, di quelli regionali) inserendo vincoli più stringenti a garanzia dei cittadini (anche per semplificare l'accesso) e per l'appropriatezza delle prestazioni e dei percorsi di diagnosi e cura".